

SUOR ELENA, UN MIRACOLO IN DIRETTA. E IO SONO UN SUO FAN

Fulvio Abbate

STRISCIA IN DIRETTA FA LE CONDOGLIANZE A BIAGI

Non è così cinica come appare: anche Striscia ha avuto un'«intermittenza» del cuore: lunedì sera in diretta Greggio e lacchetti hanno fatto le condoglianze in diretta a Enzo Biagi per la morte della moglie. Stop per un momento a veline, lazzi e burla: un saluto affettuoso al giornalista e un simbolico oscuramento delle immagini per far comparire una scritta: ti vogliamo bene Enzo. Bravi.

Esisterà davvero nella penosa realtà del mondo (e di RaiUno) la ragazza cui, più o meno ogni sabato pomeriggio vedo condurre un programma essenziale come un lenzuolo bianco intitolato A sua immagine, dove si parla unicamente di religione e del Dio dei cattolici, esisterà davvero? Lei, la ragazza in questione che, se ho capito bene, dovrebbe chiamarsi suor Elena, ha il grande pregio, meglio, una docile seduttività mediatica tale da trasportare perfino il più riluttante dei telespettatori nell'elegia dei propri argomenti assoluti.

Sabato scorso, tanto per fare un esempio, suor Elena Bosetti, che è biblista ed esegeta dei testi evangelici, rifletteva a voce alta sul tema dell'estasi. Proprio l'estasi, ossia l'incanto, la folgorazione

mistica o, più semplicemente, l'incontro amoroso. Cose che di solito in televisione passano per l'hamrem di Catherine Spaak. Bastava osservarla meno di un istante per capire che non l'avresti più abbandonata, che avresti seguito il suo programma fino alla sigla finale. Insomma, se proprio dovessi trovare una metafora per definire A sua immagine (quando lo conduce suor Elena Bosetti) potrei dire che sembra territorio liberato nel continente della televisione; un promo del paradiso, quasi. Nulla a che vedere con la preistoria delle prediche televisive in bianco e nero che, sebbene bonarie come quelle di padre Mariano dalla barba profetica e insieme domestica, sotto sotto suggerivano sempre e comunque l'idea dell'inferno aguzzo di supplizi, l'inferno

e il purgatorio così come lo immaginavano i democristiani a quel tempo al potere, l'inferno come stazione definitiva, il cilicio al posto del braccialetto, la certezza assoluta che il martello di Dio ti avrebbe colpito mentre meno te lo aspettavi. Giusto per dovere di cronaca, occorre aggiungere che il programma è nato nell'ottobre del 1997, continuando la tradizione delle rubriche religiose di RaiUno iniziata con Parola e Vita e proseguita con Settimo Giorno, e ha il suo titolare nel frate cappuccino Raniero Cantalamessa.

Suor Elena forever, quindi. Incuriosito dalla grazia e dalla capacità comunicativa della persona, sono andato a cercare traccia del suo lavoro nel sito ufficiale della trasmissione. Lavoro inutile, per-

ché oltre alle note di presentazione, su suor Elena non ho trovato nulla, proprio nulla. Dunque, ho ragione di pensare che si sia trattato di un'apparizione di un miracolo, cose che avrebbero fatto la gioia di un grande anarchico «per grazia di Dio» come il regista Luis Buñuel. Dico questo perché, come già accennavo, la presenza di suor Elena in una trasmissione dove si parla del Vangelo e d'ogni altra cosa attinente al mistero della fede e del divino, ha il potere inestimabile, al di là di una possibile nostra adesione confessionale, di tracciare un altro mondo, un'altra possibilità di occupare lo schermo, il tempo televisivo. Un miracolo in diretta, meglio ancora, la dimostrazione pratica dell'estasi.

civiltà

raiuno

l'Unità
ONLINEnasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora

www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musical'Unità
ONLINEnasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora

www.unita.it

“ Lo stile Biscardi e Mosca trasuda in tutte le tv: quasi non ce ne siamo accorti ma l'aria è cambiata

Silvia Garambois

ROMA Tg1, ore 20.30. Arriva Schifano. Tutte le sere. Allampanato, triste di una tristezza contagiosa, con il tono monocorde, l'aria grigia di chi è stato rubato alle sue carte da «mezza manica» (assomiglia agli impiegati d'inizio '900, come sono rappresentati nei film). Forse dice cose diverse ogni sera, ma non c'è da giurarsi: certo ripete spesso quella frase, «il centrosinistra è venuto allo scoperto», che deve essere la sua trovata ad effetto, probabilmente la giudica spiritosa. Ebbene, Schifano sen. Renato, capogruppo di Forza Italia al Senato, incaricato di portare in tv - lui e solo lui - l'opinione degli Azzurri (politicamente parlando), che compare a raffica su tutte le tv, tutte le sere, nella solita posa, con il solito sfondo (una carta da parati arabescata,

molto adatta ai palazzi di potere), è il nuovo volto della politica dei tg. Anzi: è la politica. Per par condicio anche le altre interviste («d'accompagnamento», si dice in gergo) sono abbastanza tristi. Ragione più che nobile, da parte dei direttori tutti dei telegiornali, per proteggere i telespettatori e limitare lo spazio alle oscure cose della politica. Sta succedendo proprio questo: quasi non ce ne siamo accorti, ma la mezz'oretta di tg serotino ha cambiato stile, ci racconta un mucchio di fatti e fattarelli di cronaca, torna e ritorna su alcuni temi di costume di cui non sapevamo l'Italia fosse assetata (le passerelle della moda, le star di passaggio, le prime dei film), si entusiasma per lo sport come ai bei tempi (un giocatore della Juve che fa il verso al glorioso Torino? Fermate le rotative!) e lo stile Biscardi e Mosca trasuda su tutte le tv. La politica invece, che è cosa noiosa, ha spazi contenuti, di solito si capisce anche assai poco di cosa sta succeden-



Nella foto grande un posto di blocco. Sotto la protesta contro il maltrattamento degli animali in Times Square a New York

TELEINFORMAZIONE

Sbatti
la nera
in prima

La politica va in soffitta: nei tg è il tempo della cronaca, del costume, dei costumi da bagno e della villetta di Cogne. E il conflitto d'interessi cos'è?

Adesso chi parla di più di politica è proprio Mentana, visto che gli altri tg sono paralizzati dall'autocensura. Su tutto prende il sopravvento la cronaca

do, ed i tg si affidano ad un collage di interviste e dichiarazioni, per render conto senza prender partito. È successo così anche di fronte a questioni clamorose, come il dibattito sulle rogatorie internazionali (qualcuno in tv ha spiegato che si trattava di fotocopie autentiche?), quello sul falso in bilancio, persino sulla nomina del consiglio d'amministrazione Rai.

Canale 5, dieci anni fa, era nato come «tg di cronaca»: era l'escamotage, la trovata di Enrico Mentana, per non dover affrontare questioni che per lui - dipendente di Berlusconi - potevano diventare spinose. Una

scelta dichiarata e rispettabile. Il paradosso è che, oggi come oggi, l'Osservatorio Ds sull'informazione tv documenta che spesso di politica parla più Mentana - che ha un pubblico, rivelano i sondaggi, in maggioranza legato a Forza Italia - di quanto facciano gli altri tg, paralizzati dall'autocensura. Lasciando da parte il Tg4, che pure ha il suo seguito (e che Nanni Moretti mette in guardia dal giudicare solo come un episodio di folklore via etere), su tutto ha preso il sopravvento la cronaca. O almeno, una parte della cronaca. Gli albanesi e i disperati di mezzo mondo, anche se non sono più inseguiti dalle teleca-

mere, non hanno smesso gli sbarchi sulle nostre coste, così come - a microfoni spenti - ci sono ancora furti nelle villette del nord.

A queste notizie, che sono state politicamente sfruttate dal centro destra durante la lunga campagna elettorale per dimostrare l'inefficienza di Governo, è stata però messa la sordina. Ma quando è iniziato tutto ciò, quando i tg hanno cambiato volto? Forse fin dall'inizio dell'era Berlusconi. Passata l'ubriacatura elettorale è arrivata l'estate, Camere chiuse, politici sotto l'ombrello. L'autunno è incominciato con le notizie dell'11 settembre, dell'attentato alle Twin Towers:

per giorni e settimane la politica estera ha tenuto banco, ha riempito tg e speciali, ha permesso approfondite analisi internazionali. Fino a che è scivolata nella guerra dell'Afghanistan: settimane e mesi di cronache degli inviati, di interventi degli esperti, di dolorose immagini, di complessi rapporti internazionali. In un giornale, anche televisivo, questi sono gli «Esteri»: sono anche l'ancora di salvezza per chi teme di mettere i piedi nel piatto della politica nazionale. E da qualche settimana che i tg (e i giornali al loro seguito) sono costretti a tornare alla «scaletta» di sempre: e lo fanno con grande malavoglia. Persino il Tg1 - quello della massima ufficialità, per tradizione e vocazione - certe sere riesce a non dare notizie di politica negli annunci iniziali e gonfia poi episodi di cronaca di cui non si capisce il clamore. Vedi la tragedia di Cogne: per sere e sere abbiamo visto la villetta dell'infanticidio e sentito dichiarazioni le più diverse, anche dopo che la famiglia aveva chiesto silenzio, rispetto. Senza cinismo, non è stata data un'enfasi eccessiva ad una brutta storia? Si comportano così i giornali stranieri? Si sarebbero comportati così i nostri, fino a qualche tempo fa?

Ed è ancora più recente il caso dell'ambasciata americana di Roma: la preparazione di un attentato alle spalle di via Veneto è stato il secondo o terzo titolo nei tg per più sere, fino a che ieri la stessa ambasciata Usa non solo ha minimizzato l'episodio, ma ha fatto sapere di non gradire i toni usati. E intanto, di cosa si discute a Montecitorio? La legge sul conflitto di interessi cosa dice, cosa dice davvero, al di là dell'acozzaglia di

dichiarazioni frammentarie, mezze frasi raccolte tra i politici, con Schifano appoggiato alla solita tappezzeria? Scorrere la «raccolta» dei primi titoli dei tg, anche quelli delle ultime sere, è emblematico: domenica scorsa la maggior parte dei tg (1,2,3 e 5) ha dato come prima notizia quella sul Medio Oriente, dopo di che si è parlato del delitto di Cogne, di terrorismo a Roma e di doping nello sci; Studio Aperto e Tg4 invece hanno privilegiato come prima notizia il delitto di Cogne seguito, in tutti e due i casi, da un servizio su Erika.

Lunedì sera, a politica «attiva», i titoli erano più o meno gli stessi: l'apertura sul Medio Oriente, il terrorismo a Roma, il doping nello sci. Tra i titoli del Tg1 non c'era neppure il conflitto di interessi (ripreso invece da Tg2 e Tg3), mentre Fede continuava la campagna sul Palavobis. E intanto (che fortuna!) sono riprese le sfilate di moda a Milano...

Per sere e sere abbiamo visto la villetta dell'infanticidio. Non è stata data un'enfasi eccessiva a questa storia? Così per l'attentato di Via Veneto...